

Conclusione fortemente positiva dei colloqui di Parigi

Gromiko illustra la portata

Settimana nel mondo

Johnson «sul ghiaccio sottile»

Il presidente Johnson si è assunto mercoledì scorso la responsabilità di un nuovo e aperto atto di aggressione, facendo sbarcare i marines nella Repubblica dominicana, e facendoli sparare sulla popolazione insorta...

Con questo compito inglorioso, i soldati degli Stati Uniti sono tornati - dopo più di 30 anni - a calcipetrao appartenente alle spiagge di una Repubblica alleata dei Caraibi. Atto di forza? In apparenza, sì. Ma fino a quando potranno le balotte dei marines colmare il vuoto aperto dai fallimenti dei vari « triumvirati »?

Neppure in Indocina la Cassa Bianca può permettersi di guardare al futuro con ottimismo. Johnson sa bene - nonostante l'aggressione aerea alla RDV - che da undici settimane e nuovi contingenti di truppe americane vengono avviati verso i fronti della guerriglia nel sud - di non essersi avvicinato di un palmo al suo obiettivo, che è quello di spezzare la solidarietà tra i paesi socialisti e il F.L.N. Egli sa, anche, che l'America sta soltanto resistendo ad una aggressione dal nord, che non ha altra via per garantire i suoi interessi, che è pronta a trattare o che qualcosa si sta facendo in questa direzione. Tutti sanno che ciò è falso.

In effetti - non è inutile ricordarlo mentre viene in primo piano l'idea di una conferenza

degli accordi con la Francia

« Gli americani debbono andarsene dal Vietnam - Francia e URSS d'accordo sulle frontiere tedesche, sulla realtà dei due stati e sul diniego delle atomiche a Bonn

Dal nostro inviato

PARIGI, 30.

Il dialogo franco-sovietico ha preso il via. « Una svolta si è realizzata, ha affermato Gromiko nella sua conferenza stampa di questa mattina, nelle relazioni franco-sovietiche, e ne favorisce in modo positivo lo sviluppo. Il governo dell'URSS farà tutto ciò che dipende da esso per contribuire, fino allo stabilirsi di relazioni politiche profondamente amichevoli, se un desiderio analogo esiste da parte francese ».

Tutto il senso della esposizione del ministro degli Esteri sovietico davanti ai giornalisti è stato teso a precisare la base e la portata del principio di inaugurare consultazioni politiche tra la Francia e l'URSS. A Parigi, si fa notare che la Francia è il primo paese occidentale che inaugura rapporti politici con l'Unione Sovietica, nella prospettiva di una sistematicità di incontri, anche se essa non viene codificata in un calendario preciso. Ambedue i paesi, in questo quadro, hanno voluto far emergere dal colloquio parigino essenzialmente le convergenze su problemi di fondo, lasciando in secondo piano le questioni su cui esistono dissensi.

Gromiko lascia Parigi di buon umore. In questa atmosfera di cordialità tra i due paesi il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, su problemi che vanno dalla convocazione di una conferenza a cinque sul disarmo nucleare a quella per la Cambogia, ad un'azione comune in vista della sicurezza europea e di una pacifica soluzione della questione tedesca, mostrano come l'Eliseo include nella sua politica autonoma, anche la ricerca di rapporti nuovi con l'Europa socialista.

Nella cronaca della settimana prende rilievo un nuovo atto delitto che la dittatura di Salazar ha consumato, con la complicità di quella francese: la Villanueva del Fresno, presso Badajoz, è stato infatti ritrovato il corpo selvaggiamente mutilato del generale Humberto Delgado, uno dei leaders degli esuli antifascisti portoghesi, scomparso da tempo. Il crimine è stato accertato in tutta l'Europa democratica.

e. p.

ve essere la cessazione delle azioni aggressive degli USA contro la Repubblica democratica del Vietnam. In quanto ai mezzi suscettibili di portare ad un regolamento pacifico del problema, Gromiko ha affermato che spetta alle parti direttamente interessate di « dire la prima parola ». L'URSS, dal canto suo, « accorda e accorderà tutto l'aiuto necessario alla Repubblica democratica del Vietnam del Nord per respingere l'aggressione degli americani ».

L'evocazione del problema tedesco, definito da Gromiko « la questione chiave della sicurezza europea », ha consentito al ministro degli Esteri sovietico di offrire due precisazioni di grande valore politico sulla posizione francese verso la Germania. « La coincidenza tra le posizioni francesi e sovietiche, ha affermato Gromiko, si annoda attorno a quattro punti: 1) l'intangibilità delle frontiere della Germania, uscite dalla seconda guerra mondiale; 2) l'interdizione dell'armamento nucleare della Repubblica federale tedesca; 3) Gromiko ha altresì aggiunto che il governo di Parigi parte anch'esso « dal fatto che esistono in Europa due Stati tedeschi, una realtà evidente che prova il realismo del governo francese verso il rilancio della politica internazionale condotta guerra mondiale ». Gromiko ha aggiunto che « l'assenza di relazioni diplomatiche tra un paese qualsiasi e la Repubblica democratica tedesca non cambia niente alla esistenza dell'OT come Stato sovrano ».

Con grande forza e determinazione, il ministro degli Esteri sovietico ha sottolineato come sia impossibile ritenere che la sicurezza europea è garantita, fintanto che resterà aperto il problema della regolamentazione pacifica della questione tedesca: « Il governo sovietico considera che la mancanza di una soluzione pacifica e definitiva di tale questione, costituisce un grande pericolo di conflitto armato tra gli Stati, ed un aggravamento serio della tensione europea ».

Un terzo elemento determinante è stato aggiunto da Gromiko nella sua conferenza stampa al comunicato bilaterale, ed è quello inerente al significato del dialogo che si è aperto a Parigi tra la Francia e l'Unione Sovietica. « Nessun governo - ha affermato Gromiko - deve temere lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche, se esso è per la pace e contro la guerra. Il miglioramento dei rapporti tra la Francia e l'URSS va profitto non soltanto di questi due paesi, ma di tutti gli Stati del mondo, e soprattutto degli Stati europei ».

Gromiko ha abbandonato nel pomeriggio la capitale francese, con un bilancio positivo: nel corso delle lunghe cinque giornate di colloqui, il clima delle relazioni franco-sovietiche non ha subito alcun deterioramento; la prospettiva dei rapporti futuri tra i due paesi è improntata a uno sviluppo favorevole, la cui portata non potrà non arricchirsi nei mesi a venire.

Le dichiarazioni di Gromiko sul riconoscimento da parte francese di due Stati tedeschi, assumono tale rilievo politico da provocare immediatamente una tempesta di reazioni a Bonn. La prevedibile levata di scudi dei tedeschi occidentali ha costretto i francesi a mettere le mani avanti, e a precisare attraverso un comunicato ufficiale che l'URSS va profitto qualche ora dopo la conferenza, che « secondo gli ambienti autorizzati, il ministro degli Esteri sovietico ha impiegato un linguaggio che poteva prestarsi a un malinteso, visto che il governo francese parte dal fatto che la Germania è ancora divisa ». Spiegazione che, come è evidente, non toglie nulla al senso delle affermazioni di Gromiko e serve solo a placare le furie del governo di Erhard e a evitare la rottura dei rapporti, già pieni di tensione, tra Parigi e Bonn.

L'accordo sulla televisione a colori - di cui si erano già gettate le basi un mese fa - è stato codificato in un testo ufficiale emesso alla fine dei colloqui franco-sovietici. Esso prevede la formazione di una commissione mista franco-sovietica - composta da rappresentanti statali e società industriali dei due paesi - al fine di realizzare la collaborazione scientifica, tecnica ed economica fra Francia e URSS, onde mettere in opera un sistema comune di televisione a colori

Maria A. Maccicchi

Giusta causa

zione, non si può non constatare come sulle ultime fasi della trattativa abbia pesato positivamente la forte pressione esercitata dai lavoratori di ogni sindacato e di qualsiasi idea, per una sanzione giuridica del principio di « giusta causa » nei licenziamenti. Naturalmente, la Confindustria ha voluto precedere il dibattito parlamentare sulla « giusta causa » con un accordo nel quale è costretta, proprio da quella pressione e da questa scadenza, a migliorare la regolamentazione precedente. La CISL, dal canto suo, ha voluto l'accordo sindacale in quanto essa nega l'efficacia e l'opportunità di un intervento del Parlamento nelle questioni del lavoro (ma lo richiede poi per imporre il « risparmio strutturale »).

Al di là di queste intenzioni strumentali, l'accordo non soddisfa completamente le esigenze poste dai lavoratori, ed espresse nella proposta di legge unitaria che andrà in discussione da mercoledì. Infatti, il mancato obbligo di riassumere il licenziato per causa ingiusta, definita in fondo le conseguenze derivanti dall'adempimento di una rappresentanza. La pressione dei lavoratori, per sanare il diritto effettivo alla « giusta causa » e al rientro in fabbrica, deve quindi continuare, così come continua la battaglia sindacale intorno alla proposta del PCI, del PSI e del PSIUP.

Dall'accordo interconfederale sui licenziamenti è venuto un vivo stimolo per le iniziative e le pressioni unitarie che precederanno e accompagneranno il dibattito, in favore dell'approvazione della legge sulla « giusta causa ». L'iniziativa di maggiore rilievo sono le delegazioni che, in coincidenza con l'inizio del dibattito, pervengono a Roma mercoledì dalle principali città, incontrando i parlamentari comunisti in mattinata. Folte rappresentanze operaie sono già prannunciate da Milano, da Firenze, da Roma, da Napoli. Da Terni, la delegazione arriverà martedì a Roma, composta unitariamente.

Da Napoli sono segnalate numerose iniziative. Un pullman partirà dalla sezione « G. Quadri », al ritorno, il 7, avrà luogo un comizio a Porta Nolana, da parte della delegazione che si sarà incontrata coi gruppi parlamentari del PCI, del PSI e del PSIUP, presentatori del progetto di legge. Un volantino è stato diffuso all'OCREN. Un altro pullman partirà, sempre il 5, organizzato dall'AERFER con partecipazione delle altre fabbriche della zona. Un'assemblea tenuta il 20 ha già inviato un ordine del giorno unitario da parte dei cantieri navali di Castellammare, a tutti i gruppi parlamentari; un telegramma era stato mandato dalla Commissione Interconfederale. I gruppi consiliari del Comune di Napoli hanno ricevuto vive pressioni perché appoggino unitariamente la legge. Sempre dall'AERFER, è stato organizzato un incontro dei parlamentari coi cantieri navali. Un memoriale della Camera del Lavoro sarà consegnato da una delegazione che si recerà a Roma. La Federazione del PCI ha preparato un volantino che verrà diffuso il 5 e il 6. Incontri fra parlamentari e lavoratori hanno avuto luogo il 20 e il 30 ad Aversa, alla SEBRI, alla MECFond, alla vetreria Ricciardi.

Lunedì altri incontri avverranno alla Magnaghi (on. Carrara); CISA Vico (on. Viviani); Cirio Vignola e Cantiere Pellegrino; ILSI (on. Viviani). Un'assemblea dei mugnai e pastai sarà tenuta domani dall'on. Abenante.

A Milano, lunedì verrà distribuito un volantino dai sindacati e dai partiti di sinistra; comizi e incontri coi parlamentari davanti alle fabbriche sono già stati fissati.

Lunedì, alla IBM, parlerà l'on. Lajolo; alla Gramigna, Bonazzola; alla MIAL, l'on. Pina; alla Montecatini Bovisa, il segretario della FIOM Rossinovich; alla De Angeli, l'on. Marangoni. Altri comizi saranno tenuti in provincia: alla Tudor di Mezo (Coppola); alla Cerruti di Bollate (Cramascoli); alla Triulzi e Fargas di Novate (Bollini); martedì si terranno nuovi comizi in città: SOGNE (Strada); TIBB Romana (Milani); STAL, Lerici e SNIA di Varese.

A Roma un incontro fra delegazioni di lavoratori e parlamentari comunisti avrà luogo martedì presso il gruppo del PCI alla Camera, alla presenza dell'on. Ingrao, presidente del gruppo.

A Venezia, sono state preparate varie assemblee in preparazione di una manifestazione regionale. A Pavia, lunedì comizio a Vigevano, alla Casca e alla URS-gomma. A Brescia, comizi lunedì alla OM, alla ATB, alla Breda, alla TLM, alla Beretta di Gardone Val Trompia, alla Marzoli di Palazzolo, alla Marzotti di Minerbio.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

San Domingo

accusa di avere violato i trattati panamericani. Leoni ha scritto in proposito una lettera al presidente argentino Illia; e alla riunione del Consiglio dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani), ieri notte, il suo rappresentante ha chiesto la convocazione dei ministri degli Esteri della organizzazione, che è stata infatti decisa per domani.

Il governo e il parlamento uruguayano hanno parimenti manifestato la loro riprovazione in seguito all'intervento americano. Il rappresentante uruguayano presso l'OSA ha sottolineato che il consiglio dell'organizzazione interamericana deve trattare esclusivamente problemi di aggressione da parte di una potenza straniera, e questo è escluso a Santo Domingo dove si tratta di un problema interno.

Il governo e il parlamento peruviano hanno adottato un atteggiamento analogo: « È una misura deplorabile » ha

dichiarato il ministro degli Esteri Fernand Schwab, il quale ha detto di temere che il sistema giuridico interamericano abbia subito un rovescio. Schwab ha infine ricordato che la carta dell'OSA condanna « qualsiasi forma di ingerenza e qualsiasi attentato alla personalità di uno stato ».

Miguel Angel Zavala Ortiz, ministro argentino degli Esteri, ha dichiarato dal canto suo che il suo paese « è per il non intervento negli affari dominicani ».

Gli Stati Uniti sono peraltro riusciti a servirsi per i propri fini della stessa riunione dell'OSA, che su loro richiesta ha rivolto un appello alle parti combattenti dominicane, perché consentano la creazione di « zone internazionali di rifugio », comprendenti fra l'altro le ambasciate. Appena ottenuta la diffusione di questo appello, i dirigenti di Washington l'hanno preso a pretesto (in una riunione tenuta da Johnson con la partecipazione di Rusk, McNamara, Thomas Mann e Jack Hood) per rendere più massiccia la loro aggressione con l'invio di duemilacinquecento paracadutisti a Santo Domingo, atterrandoli - naturalmente - nella base controllata dal sanguinario trujillista Wessin, Santo Isidoro. Sono continuati anche gli sbarchi di marines, che hanno raggiunto oggi il numero di 1700, così che 4300 soldati americani armati di tutto punto si trovano ormai in territorio dominicano.

Le fonti americane ammettono che la decisione di inviare i paracadutisti è stata « presa unilateralmente », ma affermano che a Washington si « esprime la fiducia che questa iniziativa sarà approvata da quasi

tutti » i membri dell'OSA. Due volte in ventiquattrore cioè i governanti di Washington si sono serviti dell'OSA, ponendola di fronte a due successivi fatti compiuti, come di un paravento per la loro aggressione. D'altra parte, il fatto che i paracadutisti sono scesi nella base che serve da quartier generale a Wessin conferma pienamente che gli USA sono con questo avventuriero, epigono di Trujillo, e contro il popolo, che difende l'espressione costituzionale e democratica della propria volontà sovrana, rappresentata dal presidente eletto Bosch. A New York la moglie del presidente legittimo ha dichiarato che il marito ha lo intero controllo delle forze patriottiche dominicane, le quali dispongono di almeno 50.000 armati.

Il popolo dominicano contende così a battere eroicamente, dopo aver respinto gli uomini di Wessin oltre il ponte « Duarte », cioè alla periferia della città, nella zona dell'aeroporto.

A tarda notte si è appreso che la fortezza di Ozawa, sede del comando della polizia, è stata occupata dopo due giorni di combattimenti. Bosch, informato dell'accaduto, ha detto che l'azione costituisce una importante vittoria in quanto le sue forze hanno fatto 150 prigionieri e preso 21 carri armati.

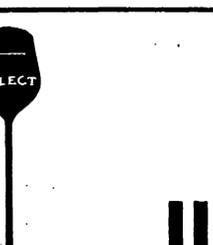
Nella nottata a Washington è stata diffusa la notizia che l'OSA ha trovato la « formula » per giungere a un compromesso fra le fazioni di Santo Domingo. Così come l'annuncio è stato dato, esso sembra una pura manovra nel tentativo di creare divisione nel campo della resistenza dominicana.

La delegazione interconfederale sui licenziamenti è venuta un vivo stimolo per le iniziative e le pressioni unitarie che precederanno e accompagneranno il dibattito, in favore dell'approvazione della legge sulla « giusta causa ».

La delegazione arriverà martedì a Roma, composta unitariamente. Da Napoli sono segnalate numerose iniziative. Un pullman partirà dalla sezione « G. Quadri », al ritorno, il 7, avrà luogo un comizio a Porta Nolana, da parte della delegazione che si sarà incontrata coi gruppi parlamentari del PCI, del PSI e del PSIUP, presentatori del progetto di legge.

IL PIU' EQUILIBRATO

PERCHÈ è fusione raffinata di erbe, aromi ed alcool in ARMONIOSO EQUILIBRIO



SELECTION APERTIVO

PERCHÈ è fusione raffinata di erbe, aromi ed alcool in ARMONIOSO EQUILIBRIO

SELECTION APERTIVO

PERCHÈ è fusione raffinata di erbe, aromi ed alcool in ARMONIOSO EQUILIBRIO

SELECTION APERTIVO

Londra: comincia la battaglia sull'acciaio

Il documento presentato da Wilson conferma il proposito di nazionalizzazione, ma dietro « lauto indennizzo »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30.

Il governo inglese sta affrontando il problema della nazionalizzazione dell'acciaio. L'industria che i laburisti nel 1945 posero sotto il controllo dello Stato e che i conservatori successivamente denazionalizzarono. Dopo la chiusura delle contrattazioni in Borsa, è stato oggi pubblicato il libro bianco contenente le proposte ministeriali. Le 14 maggiori compagnie del settore (90 per cento della produzione totale) verranno tolte dalle mani dei privati. Le aziende di minori proporzioni (circa 210 con una produzione del 10 per cento sul totale) non cambieranno di proprietà.

All'atto dell'espripro il governo pagherà agli azionisti una cifra cumulativa che si aggira sui 550 milioni di sterline sulla base dei prezzi medi di fatti registrare nei titoli in Borsa dall'ottobre 1959 all'ottobre 1964. La misura dell'indennizzo proposta dai laburisti è stata giudicata come « assai generosa » dagli esperti finanziari. I termini di compensazione, infatti, hanno superato le previsioni della City e, come lo smercio dell'acciaio e a tale organismo è affidato il compito della ristrutturazione del settore.

L'annuncio odierno ha dato fuoco alle polveri della pole-

mica negli ambienti politici. I conservatori stanno mobilitando tutte le loro forze in un attacco a fondo che essi sperano di trasformare in una sconfitta governativa in Parlamento e (invece) di evitare la nazionalizzazione davanti al Paese. I liberali hanno confermato che voteranno contro.

I Comuni discuteranno la questione giovedì prossimo. Il governo può contare su una maggioranza di soli 4 voti ma due deputati laburisti di destra si sono da sempre dichiarati contrari al progetto. Tuttavia, anche se voteranno contro (o più probabilmente si asterranno) è opinione diffusa che il governo riuscirà a superare l'ostacolo. Nel caso improbabile di una sconfitta è da escludere che Wilson decida di convocare nuove elezioni. Se tutto andrà secondo i piani, il governo presenterà l'apposito progetto di legge nella prima metà di giugno e la nazionalizzazione effettiva potrebbe avere applicazione solo nell'autunno prossimo.

Malgrado i clamori che si levano dalla destra politica i conservatori, in mancanza di una propria linea programmatica cercano di risalire la corrente sfruttando l'episodio dell'acciaio), pochi si sentirebbero in Inghilterra di smentire la necessità di razionalizzare una industria che ha urgente bisogno di investimenti e di pianificazione se vuole riguadagnare la perduta efficienza. Durante il periodo in cui è rimasta sotto il controllo dei privati (cioè nel decennio di regime conservatore) la produzione è salita solo del 68 per cento mentre la corrisponden-

te industria europea dell'acciaio ha fatto registrare un aumento del 147 per cento. L'operazione affrontata ora da Wilson in accordo con le promesse pre elettorali, risponde ai criteri generali di « modernizzazione » a cui si richiama l'attuale governo inglese.

Oggi è stata affrontata al massimo livello anche la questione della politica dei redditi. Al termine di una conferenza a cui partecipavano i massimi dirigenti di 174 sindacati inglesi affiliati al TUC, gli orientamenti programmatici del governo sono stati approvati con una maggioranza di 4 a 1. Ma il più forte sindacato inglese (quello dei trasporti) si è dichiarato contrario insieme ad altre organizzazioni come i calderai, i fonditori, i tecnici cinematografici.

Leo Vestri

Estrazioni del lotto

Table with columns: del 30-4-65, Ena-10111, and numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Il monte premi è di 59.674.574 lire; al tre dodici speltano 7 milioni 956.000 lire; al 116 undici 154.300 lire; al 913 dieci 19.460 lire.

Advertisement for L'Unità newspaper, listing directors Mario Alicata, Maurizio Ferrara, and Massimo Ghiara, along with subscription rates and contact information.